

ROMANI D'ESTATE Il Campidoglio prevede che il 48% degli abitanti rimarrà a casa

Fiducia nel sindaco Rutelli a giugno vola a quota 60% Aprile il mese «nero»

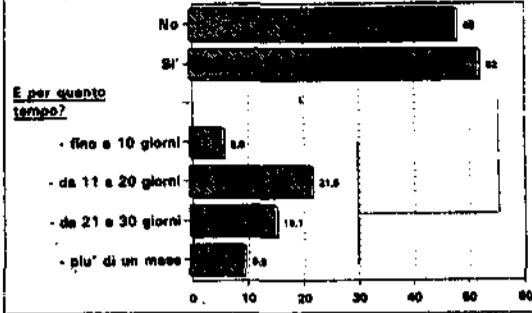
Conquista sempre più la fiducia dei romani il sindaco. Almeno a leggere i sondaggi, che agli stessi commissionari mensilmente al Cirm per conoscere il giudizio sull'operato della giunta. Nella rilevazione di giugno si scopre infatti che il 60% dei romani risponde di avere fiducia nell'operato dell'amministrazione capitolina. Ma anche Rutelli ha il suo mese nero: ad Aprile il grafico scende a picco, con i «fiduciosi» a quota 31,5, e con gli insoddisfatti che aumentano giungendo a quota 47,9%. Al primo cittadino toccherà fare l'esame di coscienza sul suo operato primaverile che gli ha fatto perdere 5 punti percentuali. A marzo infatti aveva ancora il 56,9% di gradimento. Comunque dopo la piechista di aprile al 51,5% si è ripreso. Con il 58% di maggio e il 60% conquistato a giugno.



Roma deserta durante l'agosto scorso

Nuova Cronaca

Per quest'anno ha programmato un periodo di vacanze fuori Roma?



Mezza città resta in casa Solo il 52% dei romani andrà in vacanza

Niente vacanze per un milione e 160mila romani. Quasi la metà dei romani trascorrerà l'estate in città. E secondo il Comune la popolazione della città non scenderà mai sotto il milione e 483mila presenze durante il periodo estivo. Le cifre in un sondaggio commissionato dal Campidoglio al Cirm. Vacanze brevi e concentrate al centro Italia. Il 4% partirà da single. E tra chi resta allarme sicurezza, voglia d'Estate romana e pennichelle.

Vacanze brevi e vicine

Solo il 21,6% si concederà una vacanza da 11 a 20 giorni, il 15,1% arriverà fino a un mese tondo di vacanze. E se c'è un 9,5% che godrà per oltre 30 giorni, invece sarà una mini vacanza quella del 5,8% dei romani, che si concederanno un massimo di dieci giorni. Ma dove se ne vanno, quelli che possono? Vicino, anzi vicinissimo in massima parte. Non si allontanerà dal centro Italia il 51%, punterà al Sud il 33,7%, l'11,6% sceglierà il nord. Infine varcherà i patri confini l'11,6% del popolo dei vacanzieri.

Da single o in famiglia

Oltre la metà dei vacanzieri trascorrerà le ferie fuori con tutta la famiglia. Ma non sono pochi quelli che, meglio soli che male accompagnati, avranno come compagno, almeno alla partenza, soltanto il proprio bagaglio. A scegliere vacanze da single sarà infatti il 4,7% dei romani. Il 52,5% invece partirà con coniuge, bambini, cani, gatti e canarini. Ha scelto invece un tête à tête con l'amata il 14,2%.

Senza coniuge e solo con i figli partirà invece l'1,2%. Infine il 16,2% partirà con amici.

Il record di «pennichelle»

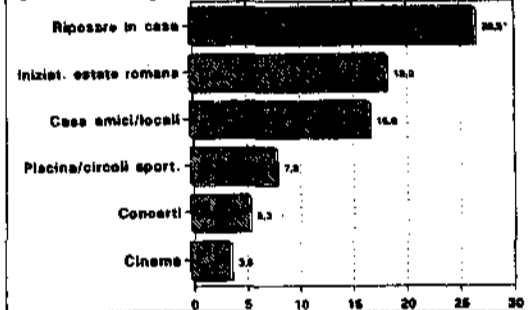
La parte più sostanziosa del sondaggio cirm riguarda caratteristiche, vizi, abitudini e speranze di quelli che resteranno a roma. La quota più consistente pensa di impegnarsi in un'attività che non richiede un grande impegno dell'amministrazione: la pennichella. Alla domanda cosa penserà di fare nel suo tempo libero in città infatti il 26,5% risponde che si riposerà in casa. Ma per tutti gli altri l'appuntamento è con la notte. Il 18,2% infatti dice che farà passare la giornata in attesa di recarsi alle iniziative dell'estate romana. C'è poi un 16,6% di romani che cercherà un po' di fresco in casa di amici o in locali all'aperto. Un tuffo in piscina o un po' di sport sarà invece l'attività preferita del 7,3. La voglia di cinema riguarderà uno sparuto 3,6%.

Città insicura

Tra i forzati della città c'è l'incubo sicurezza d'estate. A viverlo è il

41,5% di chi resta che risponde poco o per nulla alla domanda su quanto sia rimasto soddisfatto dei servizi di sicurezza. Questo posto sull'estate scorsa, naturalmente, una stagione che non ha deluso il 65% in quanto a esercizi di prima necessità, considerati invece insoddisfacenti per il 24%. L'estate romana l'anno scorso è stata giudicata soddisfacente dal 59,9%, insoddisfacente dal 16,3% mentre il 23% ha risposto che neanche la conosce. Le attività artigianali sono invece considerate dal 40% soddisfacenti mentre il 32% ha evidentemente pensato per trovare un coriacciaio, un meccanico, un fabbro o un falegname.

Quando resterà a Roma che cosa farà per impiegare il suo tempo libero?



CARLO FIORINI

Condannati alla città. Sono quasi la metà quest'anno i romani che per forza o per amore non faranno neanche un giorno di vacanza. La stragrande maggioranza di loro vorrebbe una città più sicura e affrontarla il caldo con lunghe pennichelle in attesa di riversarsi alle iniziative dell'Estate romana. Saranno un milione e 160mila quest'anno i romani che non andranno in vacanza. Già in fuga o pronti a farlo invece, un milione e 640mila persone, 484mila famiglie che hanno già preso o prenderanno la rotta del mare e dei monti. Il sindaco si è fatto fare il calcolo

di quanti cittadini gli rimarranno da amministrare sotto la canticola. Un servizio utile agli assessori, all'Atac e all'Annu, per cercare non rendere impossibile la permanenza estiva in città commisurando i servizi alle presenze. L'indagine statistica, contenuta nel solito check-up mensile che il sindaco commissiona al Cirm per misurare il gradimento dei cittadini nei confronti suoi e della sua giunta, stavolta contiene una previsione sull'Estate dei romani. Un campione di un migliaio di persone, che intervistate hanno fatto rilevare che il 52% dei romani andrà in vacanza.

Dal 15 luglio spariranno anche gli ultimi bigliettai superstiti dell'Atac. «Signori, avanti c'è posto» E per il «fattorino» arriva l'ultimo tram

ENRICO GALLIAN

È arrivata via fax alle redazioni dei giornali la «ferale» notizia: «Addio bigliettai, anche sugli autobus notturni. Dal 15 luglio spariranno definitivamente da autobus e tram gli ultimi «fattorini», con l'eccezione di quelli impiegati come «ausiliari» per facilitare la manovra dei conducenti nel capolinea più stretti (linee 06, 061, 144, 229, 305, 502 e 718).

Per i «ragazzi» nati prima della seconda guerra mondiale, i bigliettai o fattorini dell'Atac erano un mito, assieme ai tassinarini, agli edili, gli operai della Tiburtina, della Salara e della Prenestina-Tuscolana, i marmisti di San Lorenzo e i giornalisti di Paese. Paese Sera o dell'Unità. Le manovre indicavano ai propri figli il fattorino dell'Atac come esempio di probità e controllo. Bella figura quella del bigliettaio, affascinante anche per il suo corredo: avanzi di pagina di giornali inzuppati d'acqua a destra delle vaschette della cassa; il pollicione della mano destra infilato in un cappuccio di gomma; schedine del triplo o del totocalcio per inventare mucchietti di monete da cinque, dieci e cento lire; retina che conteneva le mazzette dei biglietti da strappare e portatogli di cartone pesante tenuto assieme da un solido elastico dove i bigliettai riponevano i denari di carta. E poi la divisa che li faceva sembrare con quel cappotto di lana pesante, combatenti e reduci dalla campagna di Russia o della Grecia. Figura che aveva cominciato a scomparire

nel 1977 e fino ad allora era stato baluardo contro i «portoghesi». Controllori spietati ai bigliettai non stuggiva nulla o quasi nulla. Solo alcuni riuscivano a viaggiare gratis et amore dei. Nel dopoguerra riusciva a superare il fattorino chi conosceva le percorrenze da fermata a fermata per il cambio di colore del biglietto da 5 e 10 lire, infilandosi piegato ben benino il biglietto fra l'anelito e il dito all'invito fatidico «avanti c'è posto, non sostare sulla piattalorma», con noncuranza passava davanti alla cassa senza vergogna; chi si attaccava ai tubi di gomma piena fuori del tram o quando erano pieni zeppi tram e filobus viaggiavano in maniera pericolosa fuori sul predellino.

Tra i soggetti artistici dei pittori del Novecento c'era la voce tram e personale viaggiante: i Futuristi come Boccioni e Balla ritrassero i mezzi di locomozione urbanaimmaginandoli messaggeri di velocità; Mario Sironi, Primo Conti, Carlo Carrà dipinsero tram come paesaggi di modernità; Alberto Ziveri, Mario Malafai, Renzo Vespignani, Giovanni Stradone, elessero l'Atac a luogo artistico per eccellenza. Specialmente nel dopoguerra Ziveri e Vespignani produssero chissà quanti quadri ad olio, litografie, cine e disegni a matita che raffiguravano tram stracolmi di gente che caracollavano per le periferie romane.

E poi ci furono anche tili che resero omaggio alla figura del fattorino storcezzandola come voce



Un bigliettaio di autobus in un'immagine del 1971

U.P.I.

autonoma portatrice di letteratura urbana. Aldo Fabrizi in *Avanti c'è posto* tratteggiava neorealisticamente una figura di fattorino che era padre di famiglia, controllore spietato, paciere, educatore ma soprattutto tramviere. Ossia un miscuglio di don Abbondio, don Rodrigo, Zorro, Azzecagarbugli. Felini raccontava spesso che per capire Roma splendide coacervo di illusioni e disillusioni, di arie e «ciarpame», città avventurosa e fantastica, bisognava fare almeno una volta il giro di Roma sulla «scintolare» in compagnia di un fattorino. Bisogna girare Roma su di un tram popolato di tanta gente con

tutti i problemi della gente che sul tram si scambia dei sorrisi, che riproduce il mutevole ma pur sempre fantastico «follinamente parlando, universo esterno. Accanto al fattorino che tutt'occhi distribuisce regole di vita, ammonimenti, inviti ad «andare avanti» anche quando il posto non c'è, ma pur sempre avanti bisogna andare per permettere all'altra gente di salire e vivere la propria giornata nell'universo dell'Atac.

Ora tutto è finito per la gloria della meccanizzazione e delle nuove tecnologie. A proposito l'Atac in occasione della soppressione degli ultimi bigliettai, invia i

clienti ad acquistare per tempo i biglietti presso le 2.200 rivendite convenzionate (bar, edicole, tabaccherie e totocalcio) e le 253 «macchinette» automatiche già in funzione nei principali nodi del traffico di Roma.

A questo punto gli appartenenti alla mia generazione che non si rassegnano ma alla feroce notizia, «parleranno» con le macchinette, come hanno fatto sempre, del più e del meno dalla squadra del cuore alla politica e perché no discuteranno con il conducente quando la macchinetta non funzionerà. Quasi sempre, comunque non funzionerà.

LAUREE

FEDERICA CLEMENTI si è laureata in Lettere e letterature straniere presso l'Università «La Sapienza». Alla brillante neodottoressa (110 e lode) gli auguri dei genitori, degli amici e de l'Unità.

DOMENICO SALERNO si è brillantemente laureato con 110/lode discutendo la tesi «Alle origini della politica laica» con il professor Umberto Cerroni. A Domenico gli auguri della moglie Agata e dei figli Annamaria, Pasquale e Giovanni e de l'Unità.

A MARIA brillantemente neolaureata gli auguri delle compagne e compagni del Pds di Garbatella e de l'Unità.

ACER (associazione costruttori edili di roma e provincia) - C.E.F.M.E. (federazione lavoratori costruttori) - F.L.C. (federazione lavoratori costruttori). Sotto l'alto patrocinio della Presidenza della Regione Lazio, della Presidenza della Provincia di Roma e del Comune di Roma. Manifestazione celebrativa del 40° anniversario del C.E.F.M.E. VENERDI 14 LUGLIO ORE 10. Sala della Profototeca in Campidoglio. Programma: Conduce il Vice Presidente del C.E.F.M.E. Romano Cantini. Messaggio Celebrativo: Dott. Ing. Adriano Cerasi Presidente del C.E.F.M.E. Intervento delle Autorità: WALTER TOCCI Vice sindaco di Roma, GIORGIO FREGOSI Presidente della Provincia di Roma, LUCA BORGOMEI Presidente del Consiglio della Regione Lazio. Presentazione della monografia «Quarant'anni del C.E.F.M.E.» Cocktail.